

UN PRIVILEGIO A BERNARDO BUONTALENTI.

La memoria di questo insigne artista fiorentino è rimasta viva e celebrata nelle istorie, tante e così molteplici furono le opere, ond'ebbe a testimoniare il suo valore. Ingegno vario e multiforme potrebbe dirsi che, in certa guisa, si trasfusse in lui nel fatto dell'arte l'animo del gran Buonarroti; anch'egli pittore, scultore, architetto; ingegnere civile e militare; inventore ed operatore d'istrumenti e di macchine vuoi a pubblica utilità, siccome per divertimenti e spettacoli diversi. Ed a ragione le lodi ed i meriti suoi toccati, lui vivo dal Vasari e dal Borghini (1), vennero appresso la sua morte ampiamente discorsi dal Baldinucci; il quale gli dà vanto, fra le altre cose, d'essere riuscito « maraviglioso in trovare istrumenti da muovere, ed alzar pesi, far salir acque » (2), di che mi occorre una testimonianza nella domanda da lui fatta l'anno 1578 alla Repubblica di Genova, a fine di ottenere privilegio per alcune sue nuove invenzioni (3). Eccone il tenore:

Ill.^{mi} et Ecc.^{mi} Sig.^{ri}

Bernardo Buontalenti cittadin fiorentino Pittore et Architetto del Serenissimo Gran Duca di Toscana, humilissimo Ser.^{re} di V.^e S. Ill.^{me} ha trovato, per gratia di Dio, con l'arte et industria sua, una nuova et utilissima invenzione all'uso humano d'istrumenti da servirsene a mulini e a qual si voglia sorte di ediftii ad acqua et senza, che si muovon con tanta facilità, et con sì poca spesa, che metterà conto a levar quasi tutti gli altri fatti da gli uomini infino a qui, et servirsi de questi. De' quali havendo non solo fatto i disegni, et modegli, ma per accertarsene interamente fattone ancora ultimamente la pruova reale in tre istrumenti grandi et opere perfette, et macinato con essi il grano, et tirato in alto

(1) VASARI, *Vite ecc.* (ed. Le Monnier), XIII, 178. — BORGHINI, *Il Riposo*, Firenze, Marescotti, 1584, p. 609.

(2) BALDINUCCI, *Notizie dei prof. d. dis. ecc.* Firenze 1688, p. 91.

(3) R. Archivio di Genova, *Senato*, Fil. 213.

l'acqua morta da terra, di maniera che non ci resta più alcun dubbio. Però non volendo più tenere occulta così rara et utile inventione, anzi per comodo et beneficio de gli huomini comunicarla a ogn' uno che se ne vorrà servire, è venuto alle S.^{ie} V.^e Ill.^{me} supplicandole humilmente che gli vogliano concedere gratia et privilegio, a lui, et a' suoi legitimi heredi, et singolari successori per trenta anni, che per tutti gli Stati di mare et di terra di V.^e S.^{rie} Ill.^{me} nessuno di qual si voglia stato, grado o conditione, salvo che decto Bernardo et suoi legitimi heredi, et singolari successori, possa fare, o far fare, nè usare detti suoi instrumenti trovati da lui, nè servirsene non solo in tutto, ma nè di alcuna parte di essi, nè applicargli in qual si voglia altri instrumenti da cavare o alzar acqua in mulini, fabriche e ediftii o altri movimenti di ruote, senza espressa licenza in scritto di detto Bernardo o da chi havesse autorità da lui, o mancando, dalli suoi legitimi heredi. Et chi contrafacesse perda gli instrumenti fatti senza licenza, et inoltre caschi in pena di cento ducati d'oro di camera da applicarsi la terza parte all' accusatore, l'altra al detto Bernardo o suoi successori, et la terza al comune di Genova.

P.^o si offera di fare su l'acqua sia corrente o morta, di palude, pozzo o mare, mulino da macinar grano, o altro, che muoveranno con tanta facilità et poca spesa come si sia mai fatto in alcuno instrumento infino a qui.

2. Metterà in opera un altro mulino a secco per macinar grano, facile a fare, a muoversi et a mantenersi, il qual mulino è differente da tutti gli altri che si sono fatti fino a hoggi. Oltre che è di maniera, che si può applicare facilmeute a ogni sorta di ediftii. Et la spesa di questo mulino non arriva alla somma di cento scudi.

3. Promette di fare uno instrumento da alzar l'acqua dal suo piano cento o 200 passi sia corrente o morta, cosa reale et semplice, che non ha bisogno di canne, trombe, nè animelle, nè dell'aiuto del maestro a tutte l'hore come gli altri instrumenti, ma opera da se stesso alzando continuamente gran quantità d'acqua, il quale instrumento si può fare di legno e tutto senza alcuni ferramenti, et volendo sia eterno si può fare ancora di rame.

Questi tre instrumenti sopradetti si sono messi in opera perfetta qui in Fiorenza, cioè in forma grande come hanno da essere, et macinato con essi il grano, et fatto salire in alto l'acqua morta in gran quantità, si come ha visto il Serenissimo Gran Duca di Toscana, et l' Ill.^{mo} S. Mario Sforza Conte di Santaflora. Onde visto questa sperienza et consi-

derato il gran benefitio che gli huomini posson cavar da questi maravigliosi instrumenti, il Prefato Serenissimo Gran Duca ha concesso Privilegio al detto Bernardo che per 30 anni nessuno possa usare detti instrumenti nelli stati suoi di Toscana senza licenza di quello, sì come per l'alligato stesso privilegio si vede. Per il che il medesimo Bernardo supplica humilmente le Signorie Vostre Illustrissime a volergli confermare questo Privilegio per gli Stati loro di mare et di terra, sì come spera che habbino da fare acciò che i popoli loro possino quanto prima godere di questo singular benefitio: promettendo inoltre in termine di mesi sei di farne veder l'opera nelli stati di V. S. Ill.^{me} dal dì che li sarà concesso il privilegio da loro. Le quali prega Dio che felicissime conservi.

Il privilegio del Granduca, al quale accenna il Buontalenti, consiste in una domanda consimile alla riferita, sotto alla quale si leggono queste parole: « S. Alt. è contenta però si concede come di sopra. Gio. b.^a Con. 8 Lug. '78 ». Ma il governo della Repubblica, secondo il suo costume, emanò un apposito decreto, che è il seguente:

Dux et Gubernatores Reipublicae Genuensis

Visa et coram nobis lecta supplicatione porrecta nomine et pro parte Bernardi Buontalenti Civis florentini tenoris infrascripti (*Qui cade il testo della domanda*). Ipsaque eadem supplicatione diligenter considerata et habita relatione Ill. DD. Thobiae Pallavicini et Francisci Lercarii colleg. nostr. quibus huiusmodi negocium examinandum demandatum fuit, et re pro eius qualitate satis discussa et considerata, et sub calculorum iudicio deducta, harum nostrarum tenore omni meliori modo concedimus et largimur dicto Bernardo Buontalenti eiusque legitimis heredibus, et singularibus successoribus Privilegium petatum et de quo in preinserta supplicatione fit mentio quantum sit pro annis quindecim tantum, quibus durantibus nulli hominum cuiusvis status gradus aut conditionis existat liceat nec licitum sit eo instrumento uti nec conficere aut conficiendum curare, nec in toto nec in aliqua eius parte ad formam et in omnibus iuxta supplicata, sine expressa licentia in scriptis dicti Bernardi seu eius legitimorum heredum vel successorum singularium. Si quis autem contrafecerit, non solum instrumentum seu instrumenta ipsa amittet, sed etiam Ducatos Centum auri poene nomine persolvat toties quoties contrafecerit,

quam poenam ex nunc pro ut ex tunc applicamus et applicata esse volumus ad formam supplicationis superius insertae. Bernardum vero ipsum teneri volumus ad conficiendum instrumentum praedictum illudque in actum ponendum intra menses octo proxime venturos, aliter hoc nostrum privilegium evanescat et pro infecto habeatur. Nolumus autem per presentem concessionem prejudicium afferre aliis quibusvis quibus hactenus privilegium aliquod concessum sit. In quorum fide has nostras fieri et sigillo nostro obsignari mandamus. Datae in nostro Ducali palatio die xxvij augusti m^olxxxviij.

Se il Buontalenti abbia messo mai in opera nel dominio della Repubblica, entro il tempo prescritto, questi suoi nuovi ingegni trovati io non so, ben rilevo la ragione per cui il governo faceva le riserve in ordine a consimili privilegi già prima ad altri concessi; poichè veramente alcuni se ne riscontrano negli anni antecedenti a beneficio di chi appunto si proponeva introdurre una nuova invenzione di mulini; quello in ispecie dato e confermato poi a favore di Antonio Roccatagliata, scrittore, tipografo, editore, mercadante e cancelliere, per molte ragioni benemerito della sua patria.

A. N.

DATA DI FONDAZIONE DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO.

È noto che ai romitani di S. Tecla del Bisagno non riuscì agevole lo stabilirsi entro il circuito murale di Genova. Le monache clarisse di S. Caterina di Luccoli ottennero nel 1255, da papa Alessandro IV, di farli sloggiare da certe case dei Fornari, poste in quella contrada; e fu solamente del 1260 che essi, venendo a patti col rettore della chiesa di S. Salvatore in Sarzano, poterono ivi presso gettare le fondamenta dell'insigne loro tempio e dell'annesso convento. La data ci è conservata da un inventario della sagrestia di S. Salvatore, compilato l'8 luglio 1477 dal notaro Andrea de